



UNISS

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI SASSARI

Inaugurazione 462° Anno Accademico

Discorso di Alma Cardi
in rappresentanza del personale
tecnico, amministrativo e
bibliotecario



Inaugurazione del 462 anno accademico dell'Università degli Studi di Sassari

Alma Cardì, in rappresentanza del personale T.A.B.

Sua Eminenza, Magnifico Rettore, Prorettore Vicario, Direttore Generale, Professoresse e Professori, colleghe e colleghi, studentesse e studenti, autorità civili, religiose e militari, gentili ospiti tutti, è per me un onore e un privilegio rappresentare il personale tecnico amministrativo e bibliotecario in questa occasione.

Nell'ultimo anno un piccolo acronimo di sole 4 lettere ha rappresentato l'elemento che più di tutti ha impattato sulla vita dell'Ateneo, imponendo dirompenti forze di cambiamento, è il PNRR. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta un'opportunità senza precedenti in quanto convoglia risorse significative sulle università per rafforzarne l'innovazione e la competitività.

Con il PNRR l'Ateneo di Sassari ha dimostrato di non difettare certo in ambizione né in coraggio. Insieme all'importante partecipazione a progetti nazionali coordinati da altri atenei, ha intrapreso la strada impervia di una sfida titanica per un ateneo di medie dimensioni: creare un ecosistema regionale, costituendone e gestendone l'HUB in alleanza strategica con gli attori principali dell'isola, al fine di trasferire la capacità di innovazione degli atenei al tessuto imprenditoriale e sociale regionale. La gestione di questo progetto, il cui valore economico supera i 140 milioni di euro, comporta un commisurato impegno di lavoro per la sua implementazione.

Gli investimenti PNRR sono accompagnati da specifiche indicazioni di riforma che si basano sulle raccomandazioni della Commissione Europea riguardo al miglioramento dell'efficienza amministrativa. Questa va ricercata in particolare investendo nelle competenze e nella valorizzazione dei dipendenti, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi.

Ma è importante riflettere sul fatto che mentre il piano di reclutamento del personale tecnicoscintifico per la ricerca per il nostro ateneo è stato imponente, il reclutamento nel comparto amministrativo è fortemente insufficiente ed il personale è in preoccupante affanno. Le sfide imposte da progettazioni che pongono il nostro Ateneo all'avanguardia necessitano di forze che possano garantire l'efficienza e la qualità del lavoro svolto in questa istituzione, senza portare allo stremo chi già opera ben oltre il dovuto ed il possibile.

D'altro canto, nonostante una situazione innegabilmente critica, grazie al dialogo costante con l'attuale governance, nell'anno appena passato sono stati fatti passi importanti e significativi per valorizzare chi da anni lavora con spirito di abnegazione e senso del dovere. I primi importanti segnali di ripresa sono stati scanditi dal recupero, ancorché parziale, delle erogazioni delle indennità di responsabilità, dalla copertura per il piano welfare con l'erogazione di voucher e contributi, dal bando per le PEO dopo 5 anni di stallo. Sono elementi indicativi della volontà di dare contezza dell'imprescindibile apporto professionale del comparto amministrativo. Che sia chiaro, l'incentivazione non può essere intesa in mero senso di corresponsione del trattamento economico: una cultura organizzativa moderna deve basarsi su strategie per la crescita del "capitale umano" dell'istituzione.

E va da sé che una reale valorizzazione del personale sarà possibile soltanto se tale strategia è riflessa in un piano di programmazione pluriennale, che consenta una gestione delle procedure di progressione equa, appropriata, sostenibile e rispettosa. Questo deve essere accompagnato da una propedeutica revisione degli strumenti normativi, quali i regolamenti, a volte obsoleti e anacronistici, che vanno prioritariamente ammodernati e razionalizzati. La strategia deve comprendere inoltre un'intensa opera di digitalizzazione da intendersi come il complesso di cambiamenti non solo tecnologici, ma soprattutto culturali e organizzativi. Questi processi richiedono la costituzione di tavoli di lavoro multidisciplinari in cui dirigenti e funzionari esperti dei vari settori interagiscono, perché solo con una stretta collaborazione si potranno raggiungere risultati concreti in termini di innovazione. Questo impegno non deve essere percepito come sovraccarico ma come investimento sulla qualità del nostro lavoro. È importante sottolineare dunque che il processo di transizione digitale va pensato e vissuto soprattutto come crescita delle persone. Pertanto, la formazione diventa determinante per il successo di una politica di modernizzazione.

Il PNRR pone le università italiane di fronte all'ineluttabilità di tali processi. La realtà è che l'università non è più – semmai lo sia mai stata – un'entità che vive della dicotomia docente/discente e che si occupa primariamente di creazione e trasmissione del sapere. Le università moderne sono invece strutture complesse in cui l'incidenza del comparto tecnico-amministrativo è accresciuta enormemente in termini di funzioni sempre più articolate e multidisciplinari. L'ecosistema eINS ce lo dimostra quotidianamente, la vera sfida sta nel management, gestione e amministrazione dei saperi in una visione d'insieme verso obiettivi di utilità generale, che supera la natura puramente scientifica. Ciò richiede al comparto tecnico-amministrativo un contributo che va oltre la gestione procedurale, in una dimensione che non è più solo esecutiva ed ancillare ma ha carattere intrinsecamente intellettuale e strategico.

La modernizzazione organizzativa dovrà fare i conti col fatto che proprio a fronte di una crescente richiesta di professionalità di elevato livello, dell'assunzione di carichi straordinari di lavoro e di responsabilità, diventa imprescindibile la creazione di un ambiente di lavoro stimolante, produttivo e soddisfacente per tutti – che sia capace di mitigare gli effetti negativi sulla vita dei dipendenti e delle loro famiglie, soprattutto in congiunture economiche del sistema paese che sono estremamente critiche. Perché la vita professionale non sia messa in contrapposizione con quella personale per nessuno, e tanto meno per le donne. Questo è un tema ampio e complesso che merita di essere dibattuto in luoghi e tempi consoni. Mi limiterò pertanto a fare un solo esempio.

L'introduzione del Lavoro Agile, se organizzato con un vero approccio innovativo, può essere capace di generare un reale cambiamento culturale all'interno dell'istituzione. Lo Smart Working è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro caratterizzato dalla flessibilità, che aiuta il lavoratore a conciliare vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività a vantaggio dell'istituzione. Ne ho personalmente sperimentato i benefici vent'anni orsono quando lavoravo in un centro di ricerca in Inghilterra, dove la flessibilità nei vincoli temporali e spaziali non era un privilegio di alcuni ruoli ma era paritariamente fruibile da chiunque contribuisse alle missions e a raggiungere gli obiettivi dell'istituzione.

Il nostro Ateneo non manca di ambizione e di coraggio, dicevo all'inizio. E allora, Magnifico Rettore e Direttore Generale e colleghi tutti, siamo ambiziosi e coraggiosi anche riguardo alla nostra capacità di innovarci e non solo di esportare innovazione. In coerenza con la

stessa capacità di visione lungimirante che ci ha portato ad essere proponenti di uno degli 11 ecosistemi nazionali, lavoriamo a tutti i livelli perché l'ateneo di Sassari sia promotore di una sperimentazione realmente innovativa della cultura organizzativa nella pubblica amministrazione del nostro paese.

In conclusione, mi perdonerò Sua Eminenza se prendo in prestito alcune parole del Santo Pontefice tratte proprio dall'enciclica sociale "*Fratelli Tutti*". Sono ovviamente estrapolate dal loro contesto originario, ma ben si adattano al nostro e vorrei dedicarle a noi, cari colleghi e care colleghe del comparto amministrativo e bibliotecario come invito a riflettere. Il Papa scrive "*non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione*".

Con questo invito concludo e ringraziando per l'attenzione, auguro a tutti un buon anno accademico.